Sanità Oggi sciopero di ginecologi e ostetrici. Garantite solo le emergenze

Un giorno senza neonati Saltano anche le ecografie

Quasi 150 parti programmati rischiano di saltare oggi in tutta la Toscana per lo sciopero nazionale di ginecologi e ostetrici. In regione l'adesione si preannuncia altissima, quasi totale per i 400 ginecologi che incroceranno le braccia anche nel settore privato. Garantite solo le emergenze nei 26 punti nascita regionali, ma l'attività resterà ferma nei consultori e negli ambulatori: niente ecografie, interruzioni di gravidanza, visite di controllo.

A Firenze sale operatorie chiuse e macchine spente per l'attività neonatale dall'Azienda Ospedaliera di Careggi agli ospedali di Torregalli, Ponte a Niccheri, Borgo San Lorenzo. Quasi una ventina i parti posticipati in città, oltre cento ecografie saltate, rischio azzeramento per l'attività ginecologica anche al Presidio Ospedaliero Piero Palagi. I sindacati di categoria chiedono un intervento sul contenzioso medico-legale, ovvero denunce a carico dei medici che il decreto Balduzzi con l'introduzione della colpa lieve favorirebbe: «Così non si può andare avanti: l'adesione grande allo sciopero evidenzia come sia a rischio la serenità sul lavoro», spiega Francesco Pulli, ginecologo a Torregalli e responsabile regionale della Fesmed, Federazione Sindacale Medici Dirigenti. Si chiede un freno alla possibilità di ricorrere alla denuncia penale a carico dei medici per presunti errori. Una situazione che - secondo i sindacati di categoria (Fesmed, Aogoi, Sigo, Agui, Agite, Sieog, Aio) - comporterebbe un sempre più alto ricorso alla «medicina difensiva»: esami diagnostici dettati più che dallo scrupolo, dalla necessità di tutelarsi da eventuali azioni legali, con costi enormi sul sistema sanitario.

Negli ospedali

In Toscana a rischio 150 parti. A Firenze circa una ventina Stop anche nelle cliniche

E a tutto vantaggio delle agenzie di assicurazione: i costi per le polizze (obbligatorie per esercitare la professione) negli ultimi mesi sarebbero lievitate fino a 20 mila euro all'anno. "Molti colleghi sono arrivati al punto di non assumersi più la responsabilità di operazioni delicate" rileva Pulli. Oggi saranno garantite le sole emergenze, ma si temono disagi anche in altri reparti: la protesta ha infatti incassato anche l'adesione di altri sindacati, compresa l'Associazione Anestetisti Rianimatori Ospedalieri Italiani (Aaroi-Emac) e del Coordinamento Italiano Medici Ospedalieri (Cimo).

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, burocrazia del vetro rotto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato